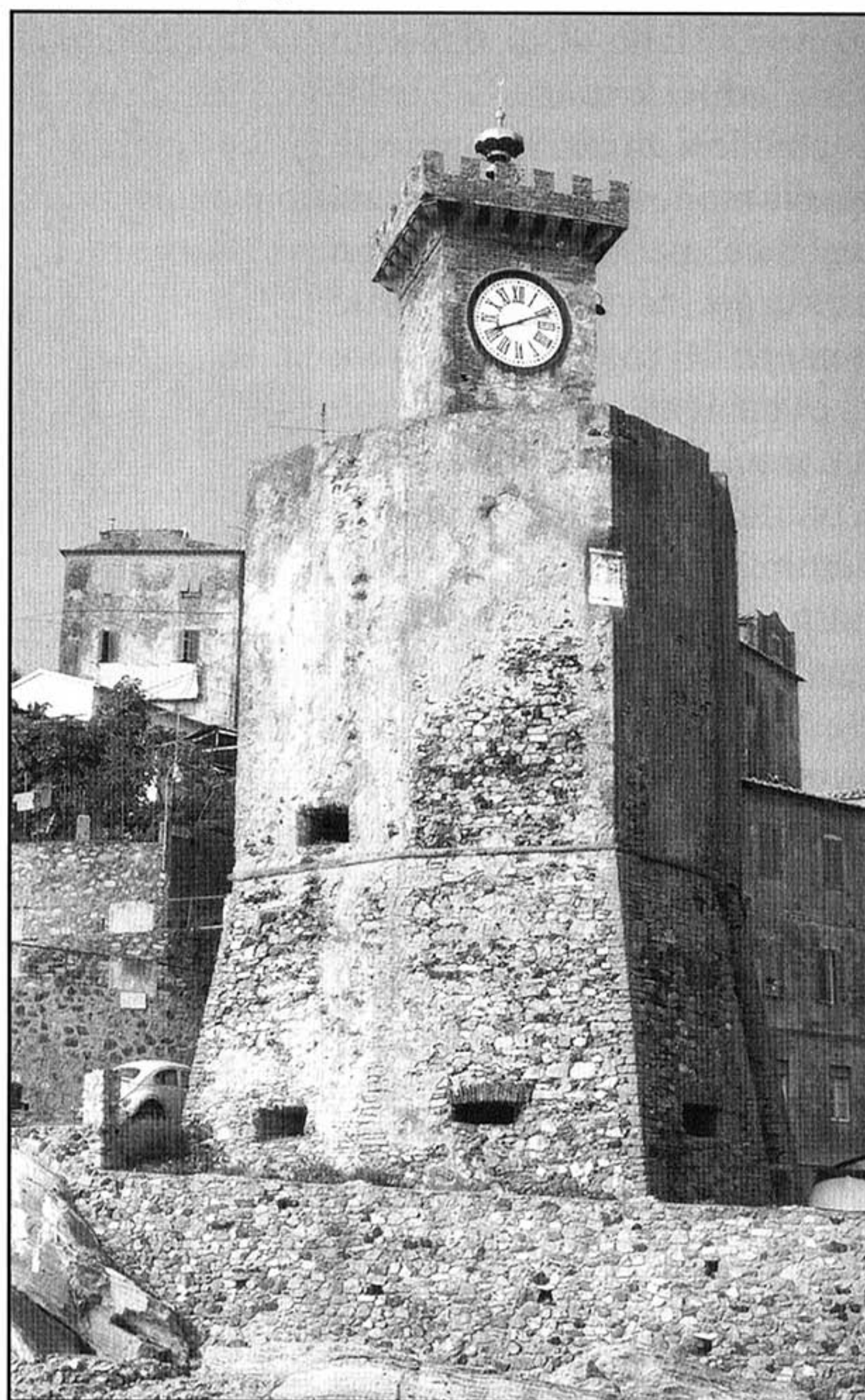


Grazie alla passione per la storia dell'Elba di Giorgio Giusti, Lo Scoglio offre ai lettori uno spaccato delle risorse economiche e dell'assetto sociale del comune di Rio, ricavato dalla relazione del tenente Giacomo Benassi inviata nel 1778 al principe Antonio Ludovisi Boncompagni. Il prezioso documento è conservato nell'Archivio Segreto Vaticano.

LA TERRA di RIO

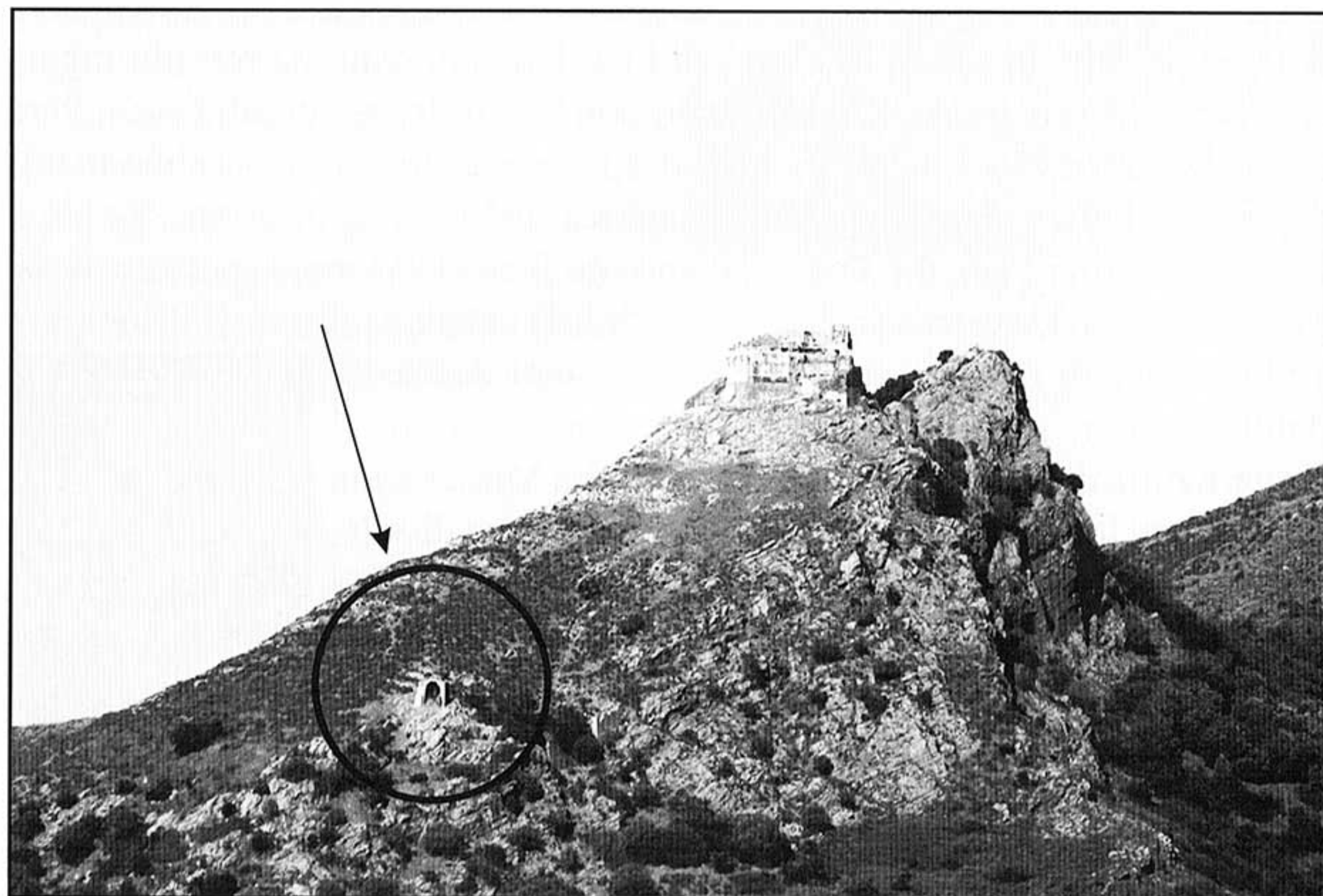
La terra di Rio è antichissima, si chiamava nei tempi passati Lijrion, che poi per coruttele fu detto Rio. E' in oggi la prima di tutte le terre dell'isola per essere nell'estate la residenza del Ministero Principale. E' paese assai popolato, che coll'abitanti della Marina fa circa 1800 anime. Contiene nella sua giurisdizione, distante dal paese circa 1 miglio e $\frac{1}{2}$, la prodigiosa Miniera del Ferro, in vero inesaurita. Ha parimente nel suo territorio la decantata Acqua Marziale richiesta come medicinale nell'Italia tutta, e perché in Toscana molte quantità ne introducono paga la Gabbella o Immissione. Inoltre ha Rio nelle sue vicinanze la macchia detta del Giove, folta di bosco leccieta, ed i cui legnami sono un retratto ragguardevole all'azienda della cava, senza considerare quello che si incassa con la vendita per uso di fuoco. Parimente la nuova scoperta di vena che si dice Terra Nera, è nel territorio di Rio, come pure una cava abbondante di Marmi Misti¹, che anni sono, l'Augusto Felicissimo Regnante Monarca della Spagna allora Re di Napoli, coll'intelligenza del fu Eccellentissimo Principe Don Gaetano, ne fece cavar molto per la real fabbrica di Caserta. Risiede nella Terra di Rio un Governatore Locale per S.E.P. (Sua Eccellenza il Principe) ed attualmente il Dottor Lazzero Taddei Castelli riesce, uno dei migliori talenti dell'Isola dell'Elba, non solo come legale ma come storico. Il Governatore di Rio fu sempre Ispettore della Miniera, ma in oggi non lo è più. Il paese è franco di gabella e di sale, avendo quella comunità acquistato in compra tali diritti patrimoniali dal fu Principe Don Gio. Battista Ludovisi fin dall'anno 1677, ed inoltre acquistò dal medesimo nell'anno 1682 il Diritto delle Pene Fiscali riguardanti Danni, Accuse e Grascie, che in tutti gli altri paesi dello Stato sono devolute all'Ecc.mo Fisco. Fa Propositura sotto il titolo di San Giacomo, che è elettiva del Principe; il clero è attualmente composto di 13 sacerdoti, due diaconi, un suddiacono e 5 chierici. Ci sono due confraternite laicali, una sotto il titolo di S. Antonio, o sia la Misericordia, e l'altra del Corpus Domini o S. Sebastiano. La protettrice della Terra è S. Caterina Vergine e Martire. Una ripresa del paese è il bestiame minuto, e la poca sementa dei grani biancolini, come pure il travaglio della cava ove sono sempre impegnati 140 fra uomini, ragazzi, caporali, sotto caporali, ministro, pesatori, capitano di gita, assistenti, oltre a 40 e più somari per i trasporti della vena dalla miniera alla Marina di Rio. Parimente esistono 16 tartane che navigano quasi continuamente al carico delle vene per condurle per conto e ritiro di chiunque le compra; questi noli sono regolati per turno altrimenti nascerebbero parzialità e confusioni. Ogni bastimento carica la vena sotto il famoso Ponte Sigillo², che è di legnami e paloni artefatto, e paga per ogni cento di vena, che sono libbre 33333 e $\frac{2}{3}$, lire 25 e soldi 14 se è legno paesano e se forestiere lire 30 e soldi



La Torre del porto di Rio Marina in una foto del 1980. Fu edificata nella prima metà del XVI sec. da Jacopo V d'Aragona Appiani, signore di Piombino. La torretta con l'orologio risale al 1882

11. Lo che fa un oggetto di rendita all'Erario del Principe perché la più parte di detta esazione spetta ad Esso ed il resto si divide tra la comunità, l'Opera Pia Moniche di Piombino e altri luoghi pii, e per la Cassa della Redenzione poiché ogni tartana che parte paga una lira in beneficio di detta cassa del Principe. Stipendia il Principe alla Marina di Rio un cappellano per officiare la chiesina del titolo di S. Rocco, capace appena di cento persone per la Messa quotidiana a quel popolo; inoltre ci mantiene pagato un deputato della salute ed un ricevitore dei grani ed altre mercanzie del Principato. Vi è la Torre armata e guarnita di Regio Presidio con Comandante e Regio Cappellano. Possiede il Granduca (di Toscana) in detta spiaggia un magazzino nel quale abita il ricevitore della vena che compra; il nostro Principe ha ivi magazzini e granai per custodire il grano che mensualmente dispensano alli travagliatori della miniera ed il ricovero per il Ministro della Cava con più due altre fabbriche di

magazzini da più anni principati e non per anche ultimati. Alla spiaggia di Rio non è a tutti permesso il fabbricare per il timore che rubbino la vena, benché in oggi si è fatta assai popolata con molte case rurali, contandosi circa 500 anime, le quali si sono tassate tra esse un testatico per stipendiare un chirurgo assegnatosi sulle persone dei bastimenti paesani che navigano, ed al di più supplisce l'Erario Comunitativo. Due volte la settimana a spese del Sovrano parte e ritorna da Piombino una feluga che si chiama La Posta di Rio, e porta le lettere

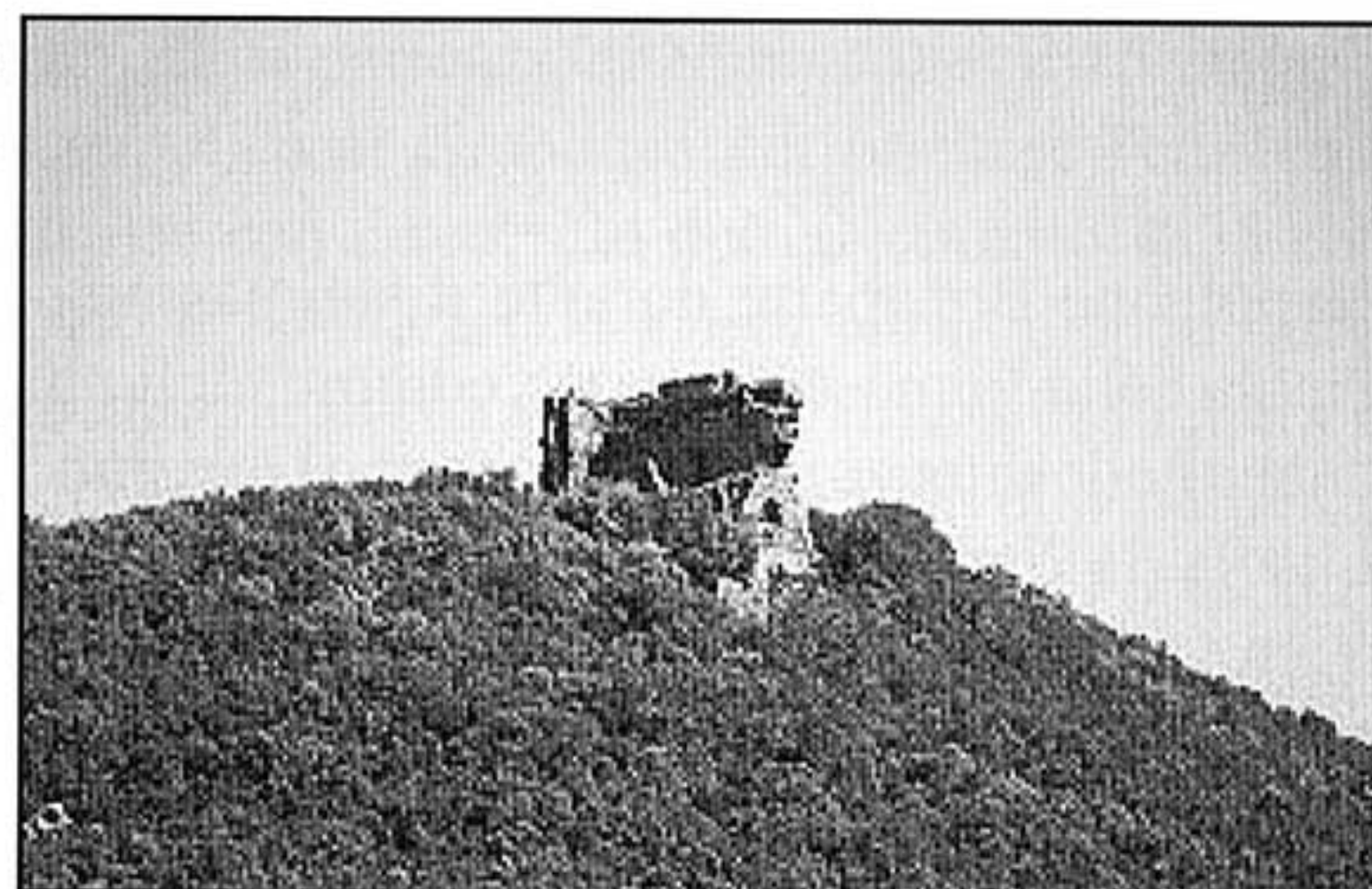


Ruderi della chiesetta di San Leonardo sotto il Castello del Volterraio. Gravemente danneggiata nel 1544, fu oggetto di una lunga contesa tra il clero di Rio ed il parroco di Portoferraio.

di tutta l'Isola dell'Elba ed anche quelle del Ministero di S.E.P. E' disputabile se l'isolotto di Palmaiola colla torre armata dove il Sovrano stipendia cappellano e soldati, sia della giurisdizione di Rio, poiché, fino dall'anno 1534, a spese della Comunità di Piombino fu edificata. E così l'altra dell'isolotto di Cerboli (ora disarmata), nell'anno 1567. Il territorio di Rio si estende con il confine Giurisdizionale fino a quello di Capoliveri, mediante il fosso Acquavivola, benché Longone pretenderebbe di framezzare ambi i territori con confini ideali, quando sa ognuno che Longone non ha territorio, e per l'altri Termini Giurisdizionali confina con lo Stato Granducale mediante il territorio di Portoferraio. Anzi asseriscono i vecchi dell'Isola più capaci ed imparziali, che la tonnara di Portoferraio, l'abbino estesa sul mare del Principato, nel territorio di Rio, provenendo forse ciò dall'essere la stessa società con la nostra di Marciana, ma che si dovrebbe però nell'atto successivo invigilarci o riportare una dichiarazione dai conduttori ad ogni buon fine.

La Torre del Volterraio, distante miglia 1 e ½ da Rio, e' del Granduca; resta sulla linea di confine ove il curato di Rio esercita il Gius Parrocchiale ed inoltre ritira dal terreno occupato, ove è ora la piazza d'arme di Portoferraio, lire 30 l'anno, compreso il suolo ove sono le saline, come un livello, che vengono dal Granduca pagate alla Propositura di Rio. La comunità ha poi il patronato della chiesa di San Leonardo, situato sotto detta torre del Volterraio. Per mantenere vigente il suo diritto, manda ogni mese un sacerdote a celebrarvi la Messa; e nel di 6 di novembre si fa la festa del Santo. In tal giorno, il proposto curato di Rio, va col suo clero

processionalmente in detta chiesa, canta Messa Solenne, e di poi celebra le esequie in memoria del dritto parrocchiale che estendevasi colà prima dello smembramento di Portoferraio dal Principato di Piombino mediante i Capitoli di Londra dell'anno 1557. Le rendite annuali della comunità di Rio, consistono nella caricazione dei bastimenti della vena, pagando i forestieri col Ponte Sigillo sopra alla medesima lire 5 per ogni cento ed i bastimenti paesani lire 3, oltre l'annuali proventi di macello, pizzicheria, appalto di sale, pascolo e altro, stipendiando col pubblico erario: medico chirurgo, maestro di scuola, messo, orologiaio, cancelliere, organista, guardie ed altri. Vi è poi l'Opera Pia che mantiene la chiesa parrocchiale di S. Giacomo col retratto delle caricazioni della vena, sotto il Ponte Sigillo ridetto, pagando le barche paesane lire 1 e le forestiere lire 1 e ½ per ogni cento di vena.



La Torre del Giove, eretta nel 1459, fu espugnata dal pirata Dragut nel 1553. Nel 1708 fu demolita per ordine del governatore spagnolo di Longone Monroy de Pinel, per ritorsione contro i riesi che avevano spalleggiato l'assedio dei tedeschi durante la Guerra di Successione Spagnola

Le famiglie più antiche e civili di Rio sono: Raffini, Gualandi, Taddei Castelli, Binelli, Velez, Pazzaglia, Bargagliotti, Tamagni, Ghini, Gattoli, Mellini, Scalabrini, Petrocchi e Soldani; le più moderne: Claris, Baccetti, Caracci, Chiros, Mangani, Leoni e Specos, ed i soli anziani di Rio per grazia riportata dalla Principessa Mendoza nelle pubbliche escite vestono in rubone³ e sono unicamente loro in tutta l'isola privilegiati in quest'onore. Molto danno risentono le coltivazioni e vigne dal bestiame caprino, quali furono, non sono molti anni, proibite, ma non resse la proibizione. Fu l'esilio, con fare una legge che chiunque le trova nelle vigne a fare danno, le possa impunemente uccidere. Alla spiaggia di S. Miniato, distante da Rio 5 miglia, da poco tempo in qua, si tiene a spese del Principe un custode o sia deputato di salute, a Longone si mantiene fisso un picchetto di soldati per evitare le diserzioni o sbarchi, avendoci restaurato un fortino ad uso di quartiere per i medesimi. Distante da Rio circa due miglia, vi è il romitorio e chiesa dedicata a Santa Caterina, protettrice della comunità, che esige da tutta l'isola e dai forestieri una somma venerazione e devozione, ove sta di continuo un romito, facendo questa gran Santa, continuate grazie e miracoli. Quando si tiene caricazione di vena, tanto per barche paesane che forestiere, si bandisce per ordine del tribunale a suon di tromba, affinché ognuna delle persone del volgo si presenti al carico e guadagnare sull'imbarco di detta vena, e chi non volesse obbedire talvolta è punito in virtù della Legge Patria, che su di ciò ha istituito. Le strade di Rio, sia nell'interno che nell'esterno, sono luride e cattive, scoscese senza simmetria; la terra è situata in una di poggio assai disadatta, per cui molto facile è lo scivolare e difficile il passeggiare. L'antichissima Torre del Giove, in oggi disarmata e diruta, rimane sulla sommità del monte e pendici che compongono quella doviziosa selva (nella quale si stipendia dal Principe una guardia, per rispettare quel bosco, che suole essere un cavatore giubilato) è stata perciò armata e presidiata dalle truppe di nostri Principi Sovrani dello Stato di Piombino fino all'anno 1708, che erano col castellano stipendiate dal comune di Rio ed in oggi è lasciata in abbandono.

* * * * *

(1) Si tratta del marmo nero con venature bianche della cava che si trova nella zona compresa tra Santa Caterina e l'antica Grassera. Fu utilizzato per i decori della Reggia di Caserta, progettata dal Vanvitelli nel 1751 su commissione del re di Napoli Carlo di Borbone, salito poi al trono di Spagna con il nome di Carlo III.

(2) Il Ponte sigillo è il molo destinato alla caricazione del minerale. Il sigillo era il segno speciale della quantità del prodotto contenuto nelle barche.

(3) Il rubone era un abito di velluto nero riservato agli alti Dignitari. Il privilegio fu concesso agli Anziani di Rio dalla Principessa di Piombino Isabella De Mendoza, che governò dal 1611 al 1628.